

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674CORNIGLIANO NOTIZIE
VIA CORSICA 4

GENOVA

FEB. 1964

MAR 64



Una scena de « Il re muore »; da sinistra gli attori M. Bonfigli e G. Bosetti.

HA PRESENTATO DUE INTERESSANTI NOVITÀ**Brillante successo al "Duse"
del Teatro Stabile di Torino****"Il re muore" di Eugene Ionesco e "La grande rabbia di Philipp Hotz" di Max Frisch hanno riscosso una calorosa accoglienza**

Una nuova e brillante tappa è stata raggiunta dal teatro stabile di Genova con la presentazione dei due atti unici « Il re muore » di Ionesco e « La grande rabbia di Philipp Hotz » di Frisch, che il teatro stabile di Torino, nel quadro dei programmi scambio esistente fra i due complessi, ha messo in scena ultimamente al Duse.

L'edizione joneschiana rivestiva una particolare importanza, in quanto « Il re muore » è considerato, e giustamente, l'ultimo capolavoro dell'autore franco-rumeno. Ma non diremo che la regia di José Quaglio abbia reso un gran merito al testo: infatti Quaglio non ha saputo mantenere l'interpretazione in limiti di rigorosa osservanza del testo, troppo concedendo alla libertà degli attori. « Il re muore » è un lavoro che necessita più di una fredda esposizione che non di larga concessione agli effetti scenici; e purtroppo Giulio Bosetti, applaudito protagonista, raramente si è mantenuto in questi limiti. Il dramma dell'uomo di fronte alla morte, intesa non tanto come fenomeno fisiologico quanto e soprattutto come occasione per una valutazione delle proprie azioni, è il nucleo centrale del tema, e andava quindi affrontato con una maggiore aderenza sia al testo sia allo spirito della commedia. Molto più fedeli allo spirito joneschiano sono apparsi invece Marina Bonfigli, Paola

Quattrino, Franco Passatore, Silvana De Santis e Alvisé Battain, che con Bosetti sono stati gli applauditi interpreti del lavoro.

Il lavoro di Max Frisch rappresenta, insieme a quello di Friedrich Durrenmat, l'esperienza più interessante del teatro elvetico. « La scena come strumento — ha scritto Frisch — ha un enorme potere, un potere fondato sulla dimensione ottica, la quale agisce sempre in senso emblematico. Io ho cercato questo: non di comporre le mie commedie sulla scena, ma con la scena ». Ed in effetti così è ne « La grande rabbia di Philipp Hotz » che però va considerato alla stregua di un « divertissement » anche se di carattere tipicamente intellettualistico. Un divertimento di cui il primo a bearsi è forse lo stesso Frisch, che ha messo alle prese due sposi fatti per intendersi magnificamente e che invece si diletta a complicare le cose per una certa mania intellettualistica. Questa volta la regia di Quaglio ha ottimamente calibrato lo spettacolo, che procede senza sbavature di qualsivoglia genere. E l'interpretazione è serrata, quasi meccanica, e giustamente. Bravissimi tutti gli attori, gli stessi che hanno recitato Ionesco con in più Alessandro Esposito. Una notazione particolare per le scene ed i costumi di Emanuele Luzzati, veramente adatti per entrambi i lavori.